

ELENCO dei libretti d'opere teatrali, che si vendono  
al banchino dei venditori di Giornali presso la  
Posta delle lettere.

Beatrice di Tenda  
Norma  
I Puritani e i Cavalieri  
La Sonnambula  
Il Campanello  
L'Elixir d'amore  
Gemma di Vergy  
Lucia di Lamermoor  
Lucrezia Borgia  
Maria di Rohan  
La Gazza Ladra  
Don Carlo  
La Cenerentola  
Il Templario  
Il Bravo  
Maria di Roddenza  
La Vestale  
Roberto il Diavolo  
Il Gondoliere  
Corrado d'Altamura  
Matilde di Chabran  
Il Profeta  
Il Reggente  
Il Barbiere di Siviglia  
L'Italiana in Algeri  
Mosè  
Tancredi  
I Falsi Monetarii  
Chi più guarda meno vede  
Il Trovatore  
Amore e trappole  
Giovanna d'Arco

Nabucodonosor  
Macbeth  
Luisa Miller  
I Lombardi  
Gerusalemme  
Ernani  
Orazii e Curiazi  
Virginia  
Don Procopio  
Giovanna di Castiglia  
Edita di Lorn  
Il Fornaretto  
L'arrivo del signor zio  
Il dominò nero  
Crispino e la Comare  
La muta di Portici  
I Masnadieri  
Linda di Chamounix  
Capuleti e Montecchi  
Don Pasquale  
Don Bucefalo  
Don Sebastiano  
La figlia del Reggimento  
Cristina Regina di Svezia  
Cristoforo Colombo  
Gli Ugonotti  
I due Foscari  
Giovanna de Gusman  
Rigoletto  
Simon Boccanegra  
Il ritorno di Columella  
Semiramide

N. B. Oltre dette opere, se ne vendono moltissime altre.

# NORMA

TRAGEDIA LIRICA

T. 611008.13

# NORMA

## TRAGEDIA LIRICA

*IN DUE ATTI*

DI

**FELICE ROMANI**



1831

GENOVA

Tipografia di G. Schenone, piazza Posta vecchia

## PERSONAGGI

---

POLLIONE, Proconsole di Roma nelle Gallie

*Sig.<sup>r</sup>*

OROVESO, Capo dei Druidi

*Sig.<sup>r</sup>*

NORMA, Druidessa, figlia di Oroveso

*Sig.<sup>a</sup>*

ADALGISA, giovane ministra del tempio d' Irminsul

*Sig.<sup>a</sup>*

CLOTILDE, confidente di Norma

*Sig.<sup>a</sup>*

FLAVIO, amico di Pollione

*Sig.<sup>r</sup>*

Due Fanciulli, figli di Norma e di Pollione

*N. N.*

Cori e Comparse

Druidi — Bardi — Sacerdotesse

Guerrieri e Soldati Galli.

---

*La scena è nelle Gallie, nella foresta sacra  
e nel Tempio d' Irminsul.*

---

Musica del Maestro Sig. Vincenzo Bellini

## ATTO PRIMO

---

### SCENA PRIMA

Foresta sacra de' Druidi: in mezzo la quercia d' Irminsul, al piè della quale vedesi la pietra druidica che serve d'altare. Colli in distanza sparsi di selve. È notte; lontani fuochi trapelano dai boschi.

*Al suono di marcia religiosa disfilano le schiere dei Galli. Per ultimo Oroveso coi maggiori sacerdoti.*

- Oro.*     **I**te sul colle, o Druidi,  
Ite a spiar nei cieli  
Quando il suo disco argenteo  
La nuova luna sveli;  
Ed il primier sorriso  
Del virginal suo viso  
Tre volte annunzi il mistico  
Bronzo sacerdotai.
- Dru.*     Il sacro vischio a mietere  
Norma verrà?
- Oro.*                     Sì, Norma.
- Dru.*     Dell' aura tua profetica,  
Terribil Dio, l' informa;  
Sensi, o Irminsul, le inspira  
D' odio ai Romani e d' ira,  
Sensi che questa infrangano  
Pace per noi mortal.

- Oro.** Sì: parlerà terribile  
 Da queste querce antiche:  
 Sgombra farà le Gallie  
 Dell'aquile nemiche:  
 E del suo scudo il suono,  
 Pari al fragor del tuono,  
 Nella città dei Cesari  
 Tremendo echeggerà.
- Tutti** Luna ti affretta a sorgere!  
 Norma all'altar verrà. *(Si allontanano  
 tutti e si perdono nella foresta)*

## SCENA SECONDA

*Pollione e Flavio*

- Pol.** Svanir le voci: dell'orrenda selva  
 Libero è il varco.
- Fla.** In quella selva è morte,  
 Norma tel disse.
- Pol.** Profferisti un nome  
 Che il cor m'agghiaccia.
- Fla.** Oh! che di' tu? L'amante!...  
 La madre de' tuoi "figli"...
- Pol.** A me non puoi  
 Far tu rampogna, ch'io m'ertar non senta:  
 Ma nel mio core è spenta  
 La prima fiamma, e un Dio la spense, un Dio  
 Nemico al mio riposo: ai piè mi veggio  
 L'abisso aperto, e in lui m'avvento io stesso.
- Fla.** Altra ameresti tu?
- Pol.** Parla sommessò.
- Un'altra, si.. Adalgisa....**  
 Tu la vedrai... fior d'innocenza e riso,  
 Di candore e d'amor. Ministra al tempio  
 Di questo Iddio di sangue, ella vi appare  
 Come raggio di stella in ciel turbato.
- Fla.** Misero amico! e amato  
 Sei tu del pari?
- Pol.** Io n'ho fiducia.

- Fla.** E l'ira  
 Non temi tu di Norma?
- Pol.** Atrèce, orrenda  
 Me la presenta il mio rimorso estremo...  
 Un sogno...
- Fla.** Ah narra.
- Pol.** In rammentarlo io tremo.  
 Meco all'altar di Venere  
 Era Adalgisa in Roma,  
 Cinta di bende candide,  
 Sparsa di fior la chioma,  
 Udia d'Imene i cantici,  
 Vedeà fumar gl'incensi,  
 Eran rapiti i sensi  
 Di voluttade e amor.  
 Quando fra noi terribile  
 Viene a locarsi un'ombra:  
 L'ampio mantel druidico  
 Come un vapor l'ingombra:  
 Cade sull'ara il folgore,  
 D'un vel si copre il giorno,  
 Muto si spande intorno  
 Un sepolcrale orror.  
 Più l'adorata vergine  
 Io non mi trovo accanto;  
 N'odo da lunge un gemito,  
 Misto de' figli al pianto...  
 Ed una voce orribile  
 Echeggia in fondo al tempio —  
*Norma, così fa scempio*  
*Di amante traditor. (squilla il sacro  
 bronzo)*
- Fla.** Odi?... I suoi riti a compiere  
 Norma dal tempio move.
- (Voci lont.)* Sorta è la luna, o Druidi;  
 Ite, profani, altrove.
- Fla.** Vieni, fuggiam... sorprendere,  
 Scoprire alcun ti può.
- Pol.** Traman congiure i barbari...  
 Ma io li preverrò...

Me protegge, me difende  
 Un poter maggior di loro,  
 È il pensier di lei che adoro,  
 È l'amor che m'infiammò.  
 Di quel Dio che a me contende  
 Quella vergine celeste  
 Arderò le rie foreste,  
 L'empio altare abatterò. (*Partono rapid.*)

## SCENA TERZA

*Druidi dal fondo, Sacerdolesse, Guerrieri, Bardi,  
 Sacrificatori, e in mezzo a tutti Oroveso.*

## Coro generale

Norma viene: le cinge la chioma  
 La verbena ai misteri sacrata;  
 In sua man come luna falcata  
 Laurea falce diffonde splendor.  
 Ella viene: e la stella di Roma  
 Sbigottita si copre di un velo;  
 Irminsul corre i campi del cielo  
 Qual cometa forriera d'orror.

## SCENA QUARTA

*Norma in mezzo alle sue ministre. Ha sciolti i capelli,  
 la fronte coperta di una corona di verbena, ed armata  
 la mano di una falce d'oro. Si colloca sulla pietra  
 druidica, e volge gli occhi d'intorno come ispirata.  
 Tutti fanno silenzio.*

*Nor.* Sediziose voci,  
 Voci di guerra, avvi chi alzar si attenda  
 Presso all'ara del Dio? v'ha chi presume  
 Dettar responsi alla veggente Norma?  
 E di Roma affrettar il fato arcano?...  
 Ei non dipende da potere umano.

*Oro.* E fino a quando oppressi  
 Ne vorrai tu? Contaminate assai  
 Non fur le patrie selve e i templi aviti  
 Dall'aquile latine? Omai di Brenno  
 Oziosa non può starsi la spada.

*Tutti* Si brandisca una volta.

*Nor.* E infranta cada.

Infranta, sì, se alcun di voi snudarla  
 Anzi tempo pretende. Ancor non sono  
 Della nostra vendetta i di maturi:  
 Delle sicambre scuri  
 Sono i pili romani ancor più forti.

*Tutti* E che ti annunzia il Dio? parla: quai sorti?

*Nor.* Io nei volumi arcani

Leggo del cielo: in pagine di morte  
 Della superba Roma è scritto il nome...  
 Ella un giorno morrà; ma non per voi.  
 Morrà pei vizi suoi,

Qual consunta morrà. L'ora aspettate,  
 L'ora fatal che compia il gran decreto:

Pace v' intimo... e il sacro vischio io mieto.

(*falcia il vischio: le Sacerdotesse lo raccolgono  
 in canestri di vimini. Norma si avvanza e stende  
 le braccia al cielo*).

## PREGHIERA

*Norma e Ministre.*

Casta Diva, che inargenti  
 Queste sacre antiche piante,  
 A noi volgi il bel semblante  
 Senza nube e senza vel.  
 Tempra tu de' cori ardenti,  
 Tempra tu lo zelo audace; (*tutte si prostrano*)

Spargi in terra quella pace  
 Che regnar tu fai nel ciel.  
*Tutti* A noi volgi il bel semblante  
 Senza nube e senza vel.

*Nor.* Fine al rito; e il sacro bosco  
 Sia disgiombro dai profani.

Quando il nume irato e fosco  
Chiegga il sangue dei Romani,  
Dal druidico delubro  
La mia voce tuonerà.

*Tutti* Tuoni; e alcun del popol empio  
Non isfugga al giusto scempio;  
E primier da noi percosso  
Il proconsole cadrà.

*Nor.* Sì, cadrà... punirlo io posso...  
(Ma punirlo il cor non sa).  
(Ah! bello a me ritorna  
Del fido amor primiero;  
E contro il mondo intero  
Difesa a te sarò).

*Coro* (Sei lento; sì, sei lento,  
O giorno di vendetta;  
Ma irato il Dio t' affretta  
Che il Tebro condannò). *(Norma parte  
tutti la seguono in ordine)*

## SCENA QUINTA

*Adalgisa sola.*

Sgombra è la sacra selva,  
Compiuto il rito. Sospirar non vista  
Alfin poss' io, qui, dove a me s' offerse  
La prima volta quel fatal Romano,  
Che mi rende rubella al tempio, al Dio...  
Fosse l' ultima almen! — Vano desio!  
Irresistibil forza  
Qui mi trascina... e di quel caro aspetto  
Il cor si pasce... e di sua cara voce  
L' aura che spira mi ripete il suono. *(corre  
a prostrarsi sulla pietra d' Irminsul)*  
Deh! proteggimi, o Dio: perduta io sono.

## SCENA SESTA

*Pollione, Flavio e detta.*

*Pol.* Eccola — va — mi lascia —  
Ragion non odo) *(Flavio parte)*

*Adal.* *(veggend. sbigottita)* Oh! Polion!  
*Pol.* Che veggio!  
Piangevi tu?

*Adal.* Pregava. — Ah! t' allontana,  
Pregar mi lascia.

*Pol.* Un Dio tu preghi, atroce,  
Crudele, avverso al tuo desire e al mio.  
O mia diletta! il Dio  
Che invocar devi è Amor.

*Adal.* Amor! deh! taci...  
Ch' io più non t' oda. *(si allontana da lui)*

*Pol.* E vuoi fuggirmi? e dove  
Fuggir vuoi tu, ch' io non ti segua?

*Adal.* Al tempio,  
Ai sacri altari ch'io sposar giurai.  
*Pol.* Gli altari!... e i nostri amor?

*Adal.* Io l' obbliai.

*Pol.* Va, crudele, e al Dio spietato  
Offri in dono il sangue mio.  
Tutto, ah! tutto ei sia versato,  
Ma lasciarti non poss' io:  
Sol promessa al Dio tu fosti...  
Ma il tuo cuore a me si diè...  
Ah! non sai quel che mi costi  
Perch' io mai riuunzi a te.

*Adal.* E tu pure, ah! tu non sai  
Quanto costi a me dolente!  
All' altare che oltraggiai  
Lieta andava ed innocente...  
Il pensiero al ciel s' ergea,  
Il mio Dio vedeva in ciel...  
Or per me spergiuira e rea  
Cielo e Dio ricopre un vel.

*Pol.* Ciel più puro, e Dei migliori  
T' offero in Roma, ov' io mi reco.

*Adal.* Parti forse? *(colpita)*

*Pol.* Ai nuovi albori...

*Adal.* Parti, ed io?...

*Pol.* Tu vieni meco.  
De' tuoi riti è Amor più santo...

*Adal.* A lui cedi, ah! cedi a me.  
*Pol.* Ah! non dirlo... (*più commossa*)

Il dirò tanto  
 Che ascoltato sia da te.  
 a 2

*Pol.* Vieni in Roma, ah! vieni, o cara... (*con tutta tenerezza*)

Dove è amore, gioia e vita:  
 Inebbriam nostr' alme a gara  
 Del contento a cui ne invita...  
 Voce in cor parlar non senti,  
 Che promette eterno ben?

Ah! dà fede ai dolci accenti...  
 Sposo tuo mi stringi al sen.

*Adal.* (Ciel! così parlar l'ascolto...  
 Sempre, ovunque, al tempio istesso  
 Con quegli occhi, con quel volto  
 Fin sull' ara il veggio impresso...  
 Ei trionfa del mio pianto,  
 Del mio duol vittoria ottien...)

Ah! mi togli al dolce incanto,  
 O l'error perdona almen).

*Pol.* Adalgisa!

*Adal.* Ah! mi risparmi  
 Tua pietà maggior cordoglio.

*Pol.* Adalgisa! e vuoi lasciarmi?

*Adal.* Nol poss' io... seguir ti voglio.

*Pol.* Qui... domani, all' ora istessa...  
 Verrai tu?

*Adal.* Ne fo' promessa.

*Pol.* Giura.

*Adal.* Giuro.

*Pol.* Oh! mio contento!

Ti rammenta...

*Adal.* Ah! mi rammento...  
 a 2

Al mio Dio sarò spergiura,  
 Ma fedele a te sarò.

*Pol.* L' amor tuo mi rassicura,  
 E il tuo Dio sfidar saprò. (*partono*)

## SCENA SETTIMA

Abitazione di Norma.

—

*Norma e Clotilde*

(*recano per mano due piccoli fanciulli*).

*Nor.* Vanne, e li cela entrambi. — Oltre l'usato  
 Io tremo d'abbracciarli...

*Clo.* E qual ti turba

Strano timor che i figli tuoi rigetti?

*Nor.* Non so... diversi affetti

Strazian quest' alma. —

O mia Clotilde!... richiamato al Tebro

È Pollion.

*Clo.* E teco ei parte?

*Nor.* Ei tace

Il suo pensier. — Oh! s' ei fuggir tentasse...

E qui lasciarmi... se obbliar potesse

Questi suoi figli!

*Clo.* E il credi tu?

*Nor.* Non l' oso.

È troppo portentoso,

Troppo orrendo un tal dubbio — Alcun s'avanza

Va... li cela. (*Clotilde parte coi fanciulli*)

*Norma li abbraccia*)

## SCENA OTTAVA

*Adalgisa e Norma.*

*Nor.* Adalgisa!

*Adal.* (Alma, costanza).

*Nor.* T' innoltra, o giovinetta. —

T' innoltra — E perchè tremi? Udii che grave

A me segreto palesar tu voglia.

*Adal.* È ver. — Ma deh! ti spoglia

Della celeste austerità che splende

Negli occhi tuoi... Dammi coraggio, ond' io

Senza alcun velo ti palesi il core (*si prostra*)

*Norma la solleva*)

*Nor.* Mi abbraccia, e parla. Che ti affligge?

*Adal.* (dopo un momento d'esitazione) Amore...  
Non t'irritar... Lunga stagion pugnai  
Per soffocarlo... ogni mia forza ei vinse...  
Ogni rimorso — Ah! tu non sai pur dianzi  
Qual giuramento io feai... fuggir dal tempio...  
Tradir l'altare a cui son io legata  
Abbandonar la patria...

*Nor.* Ah! sventurata!  
Del tuo primier mattino  
Già turbato è il sereno?... E come, e quando  
Nacque tal fiamma in te?

*Adal.* Da un solo sguardo,  
Da un sol sospiro, nella sacra selva,  
A piè dell'ara ov'io pregava il Dio.  
Tremai... sul labbro mio  
Si arrestò la preghiera: e tutta assorta  
In quel leggiadro aspettò, un altro cielo  
Mirar credetti, un altro cielo in lui.

*Nor.* (Oh rimembranza!) io fui  
Così rapita al sol mirarlo in volto).

*Adal.* Ma non mi ascolti tu?

*Nor..* Segui... t'ascolto.

*Adal.* Sola, furtiva al tempio  
Io l'aspettai sovente;  
Ed ogni dì più fervida  
Crebbe la fiamma ardente.

*Nor.* (Io stessa... anch'io  
Arsi così: l'incanto suo fu il mio).

*Adal.* Vieni, ei dicea, concedi  
Ch'io mi ti prostri ai piedi,  
Lascia che l'aura io spiri  
De' dolci tuoi sospiri,  
Del tuo bel crin le anella  
Dammi poter bacciar.

*Nor.* (Oh! cari accenti!  
Così li profferia...

Così trovava del mio cor la via).

*Adal.* Dolci qual arpa armonica  
M'eran le sue parole;

Negli occhi suoi sorridere  
Vedeo più bello un sole.  
Io fui perduta, e il sono;  
D'uopo ho del tuo perdono.  
Deh! tu mi reggi e guida,  
Me rassicura, o sgrida,  
Salvami da me stessa,  
Salvami dal mio cor.

*Nor.* Ah! tergi il pianto:  
Te ancor non lega eterno nodo all'ara.

a 2

*Nor.* Ah sì, fa core, abbracciami,  
Perdono e ti compiangio.  
Dai voti tuoi ti libero,  
I tuoi legami io frango,  
Al caro oggetto unita  
Vivrai felice ancor.

*Adal.* Ripeti, o ciel! ripetimi  
Sì lusinghieri accenti:  
Per te, per te s'acquetano  
I lunghi miei tormenti.  
Tu rendi a me la vita,  
Se non è colpa amor.

*Nor.* Ma di?... l'amato giovine  
Quale fra noi si noma?

*Adal.* Culla ei non ebbe in Gallia...  
Roma gli è patria...

*Nor.* Roma!  
Ed è? prosegui...

## SCENA NONA

*Pollione e dette.*

*Adal.* Il mira.

*Nor.* Ei? Pollion!...

*Adal.* Qual ira?

*Nor.* Costui, costui dicesti?...

Ben io compresi?

- Adal. Ah! sì.  
 Pol. Misera te! che festi?... *(innoltrandosi ad Adal.)*  
 Adal. Io!  
 Nor. Tremi tu? per chi? *(a Pollione)*  
*(alcuni momenti di silenzio)*  
*(Pol. è confuso, Adal. tremante, e Nor. fremente)*  
 Oh non tremare, o perfido,  
 No, non tremar per lei...  
 Essa non è colpevole,  
 Il malfattor tu sei...  
 Trema per te, fellone...  
 Pei figli tuoi... per me...  
 Adal. Che ascolto?... ah! Pollione!  
 Taci! t' arretri!... ahimè!  
*(si copre il volto colle mani. Norma l'afferra per un braccio, e la costringe a mirar Pollione; egli la segue.)*  
 Nor. Oh! di qual sei tu vittima  
 Crudo e funesto inganno!  
 Pria che costui conoscere  
 T' era il morir men danno.  
 Fonte d' eterne lagrime  
 L' empio a te pur dischiuse...  
 Come il mio cor deluse  
 L' empio il tuo cor tradì.  
 Adal. Oh! qual traspare orribile  
 Dal tuo parlar mistero!  
 Trema il mio cor di chiedere,  
 Trema d' udire il vero...  
 Tutta la mia sventura...  
 Essa non ha misura,  
 Se m' ingannò così.  
 Pol. Norma, de' tuoi rimproveri  
 Segno non farmi adesso.  
 Deh! a questa afflitta vergine  
 Sia respirar concesso...  
 Copra a quell' alma ingenua,  
 Copra nostre onte un velo..  
 Giudichi solo il cielo  
 Qual più di noi fallì.

- Nor. Perfido!  
 Pol. Or parto. *(per allontanarsi)*  
 Nor. Fermati  
 " E a me sottrarti sperì?  
 Pol. " M' udrai fra poco.  
 Nor. È inutile;  
 " Leggo ne' tuoi pensieri.  
 " Ma di': puoi tu nutrire  
 " Speme qual nutri ardire?  
 " Non è in mia man costei,  
 " In mio poter non è?  
 Pol. " Cielo!... e infierire in lei  
 " Potresti?  
 Nor. " In tutti, e in me.  
 Pol. " No. nol farai.  
 Nor. " Vietarmelo  
 " Credi, o fellow?  
 Pol. " Io l' oso.  
 Vieni. *(afferra Adalgisa)*  
 Adal. Mi lascia, scostati... *(dividend. da lui)*  
 Tu sei di Norma sposo.  
 Pol. Qual io mi fossi obbligo...  
 L'amante tuo son io *(con tutto il fuoco)*  
 È mio destino amarti...  
 Nor. •Ebben: lo compì... e parti. *(reprimendo il furore)*  
 Segui. *(ad Adalgisa)*  
 Adal. Ah! pria morir.  
 a 3  
 Nor. Vanne, sì: mi lascia, indegno, *(prorompendo)*  
 Figli obblia, promesse, onore...  
 Maledetto dal mio sdegno  
 Non godrai d' un empio amore,  
 Tu sull' onde, tu sui venti  
 Seguiran mie furie ardenti;  
 Mia vendetta e notte e giorno  
 Ruggirà d' intorno o te.  
 Pol. Fremi pure, e angoscia eterna *(disperatamente)*

Pur m'impredhi il tuo furore  
 Questo amor che mi governa  
 È di te , di me maggiore.  
 Dio non v'ha che mali inventi  
 De' miei mali più cocenti...  
 Maledetto io fui quel giorno  
 Che il destin ti offerse a me.

Adal. Ah! non fia, non fia ch'io costi (*supplichev.*  
 Al tuo cor sì rio dolore... *a Norma*)  
 Mari e monti sian frapposti  
 Fra me sempre e il traditore.  
 Soffocar saprò i lamenti,  
 Divorar i miei tormenti:  
 Morirò , perchè ritorno  
 Faccia il crudo ai figli e a te. (*Squillano*  
*i sacri bronzi del tempio. Norma è chia-*  
*mata ai riti. Ella respinge d' un braccio*  
*Pollione, e gli accenna di uscire. Pollione*  
*si allontana furente).*

*Coro di dentro.*

Norma ! All' ara ! In tuon feroce  
 D' Iriminsul tuonò la voce.

*Norma e Adalgisa*

Pol. Suon di morte ! a te s' intima !  
 Fuggi , va , qui pronta ell' è.  
 Sì , la sprezzo , sì , ma prima  
 Mi cadrà il tuo Nume al piè.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Interno dell' abitazione di Norma. Da una parte un letto romano.  
 I figli di Norma sono addormentati.

Norma con una lampada e un pugnale alla mano.  
 Siede e posa la lampada sopra una tavola. È pal-  
 lida, contraffatta, ecc.

**D**ormono entrambi... non vedran la mano  
 Che li percuote. — Non pentirti o core,  
 Muoiano, sì: non posso avvicinarmi  
 Un gel mi prende, e in fronte  
 Mi si solleva il crin: i figli uccido,  
 Teneri figli essi pur dianzi  
 Delizia mia, essi nel cui sorriso  
 Il perdono del ciel mirar credei,  
 Ed io li svenirò? di che son rei! (*silenzio*)  
 Di Pollion son figli:  
 Ecco il delitto. Essi per me son morti;  
 Muoian per lui:  
 E non sia pena che la sua somigli.  
 Feriam... (*s' incammina verso il letto; alza il pu-*  
*gnale, inorridita dà un grido: i figli si svegliano*)  
 Ah! no... sou figli miei!... miei figli! (*gli*  
*abbraccia e piange*)  
 Clotilde!

## SCENA SECONDA

*Clotilde e detta.*

- Nor.* Corri e vola...  
Adalgisa a me guida.
- Clo.* Ella qui presso  
Solitaria si aggira, e prega e plora.
- Nor.* Va. — Si emendi il mio fallo... e poi... si mora.  
(*Clotilde parte*)

## SCENA TERZA

*Adalgisa e Norma.*

- Adal.* Me chiami, o Norma?... Qual ti copre il volto  
Tristo pallor?
- Nor.* Pallor di morte — Io tutta  
L'onta mia ti rivelo.  
Una preghiera sola  
Odi, e l'adempì, se pietà pur merta  
Il presente mio duolo... e il duol futuro.
- Adal.* Tutto, tutto, io prometto.
- Nor.* Il giura.
- Adal.* Il giuro.
- Nor.* Odi: — Purgar quest'aura  
Contaminata dalla mia presenza  
Ho risoluto, nè trar meco io posso  
Questi infelici... a te gli affido...
- Adal.* Oh cielo!
- Nor.* A me gli affidi!
- Nor.* Nel romano campo  
Guidali a lui... che nominar non oso.
- Adal.* Oh! che mai chiedi?
- Nor.* Sposo
- Nor.* Ti sia men crudo: io gli perdono e moro...
- Adal.* Sposo!... Ah!... non mai..
- Nor.* Pei figli suoi t'imploro.  
Deh! con te: con te li prendi...  
Li sostieni, li difendi...

- Non ti chiedo onori e fasci;  
A' tuoi figli ei fian serbati;  
Prego sol che i miei non lasci  
Schiavi, abbietti, abbandonati..  
Basti a te che disprezzata,  
Che tradita io fui per te.
- Adal.* Norma! ah! Norma ancora amata,  
Madre ancor sarai per me.  
Tienti i figli. Non fia mai  
Ch'io mi tolga a queste arene  
Tu giurasti...
- Nor.* Sì, giurai...
- Adal.* Ma il tuo bene, il sol tuo bene.  
Vado al campo, ed all' ingrato  
Tutti reco i tuoi lamenti.  
La pietà che mi hai destato  
Parlerà sublimi accenti...  
Spera, Spera... amor, natura  
Ridestarsi in lui vedrai...  
Del suo cor son io sicura  
Norma ancor vi regnerà.
- Nor.* Ch'io lo preghi? Ah! no: giammai.  
Più non t'odo, parti... va.
- a 2
- Adal.* Mira, o Norma, a' tuoi ginocchi  
Questi cari pargoletti.  
Ah! pietà di lor ti tocchi,  
Se non hai di te pietà.
- Nor.* Ah! perchè la mia costanza  
Vuoi scemar con molli affetti?  
Più lusinghe, più speranza  
Presso a morte un cor non ha.
- Adal.* Cedi... deh cedi!
- Nor.* Ah! lasciami —  
Ei t'ama.  
E già sen pente.
- Adal.* E tu?...
- Nor.* Lo amai... quest'anima  
*Adal.* Sol l'amistade or sente.

*Nor.* O giovinetta?... e vuoi?  
*Adal.* Renderti i dritti tuoi,  
 E teco al cielo agli uomini  
 Giuro celarmi ognor.  
*Nor.* Hai vinto. . hai vinto... abbracciami.  
 Trovo un' amica ancor.

a 2

Sì, fino all' ore estreme  
 Compagna tua m' avrai:  
 Per ricovrarci insieme  
 Ampia è la terra assai.  
 Teco del fato all' onte  
 Ferma opporrò la fronte,  
 Finchè il mio cor a battere  
 Io senta sul tuo cor.

*(partono)*

## SCENA QUARTA

Luogo solitario presso il bosco dei Druidi cinto da burroni e  
 da caverne. In fondo un lago.

*Guerrieri Galli.*

*Coro I.* Non parti?  
*II.* Finora è al campo.  
 Tutto il dice e i feri carmi.  
 Il fragor, il suon dell' armi,  
 Delle insegne il ventilar.  
*Tutti* Attendiam: un breve inciampo  
 Non ci turbi, non ci arresti;  
 E in silenzio il cor si appresti  
 La grand' opra a consumar.

## SCENA QUINTA

*Oroveso e detti.*

*Oro.* Guerrieri! a voi venirne  
 Credea foriero d' avvenir migliore,  
 Il generoso ardore,

L'ira che in sen vi bolle  
 Io credea secondar; ma il Dio non volle.  
*Coro* Come! E le nostre selve  
 L' abborrito Proconsole non lascia?  
 Non riede al Tebro?  
*Oro.* Un più temuto e fero  
 Latino condottiero  
 A Pollion succede.  
*Coro* E Norma il sa? di pace  
 È consigliera ancor?  
*Oro.* Invan di Norma  
 La mente investigai.  
*Coro* E che far pensi?  
*Oro.* Al fato  
 Piegar la fronte, separarci e nullo  
 Lasciar sospetto del fallito intento.  
*Coro* E finger sempre?  
*Oro.* Cruda legge! il sento.  
 Sì, verrà, miei prodi, il giorno,  
 Giorno sacro alla vittoria,  
 Tutto annunzia quella gloria  
 Che a noi meta è del valor:  
 Ed allor sul vostro esempio  
 Fia quest' alma invigorita,  
 Bello è spendere la vita  
 A vantaggio dell' onor.  
*Coro* Bello è spendere la vita  
 A vantaggio dell' onor.  
*Oro.* Paventi il perfido Romano altero;  
 Sarà la vittima del mio furor.  
 Della vendetta il dolce pensiero  
 Gioia promette a questo mio cor.  
*Coro* Della vendetta il dolce pensiero  
 Gioia promette a questo mio cor.

## SCENA SESTA

Tempio d'Irminsul. — Ara da un lato.

*Norma, indi Clotilde*

*Nor.* Ei tornerà... Sì, mia fidanzza è posta  
In Adalgisa: ei tornerà pentito,  
Supplichevole, amante. Oh! a tal pensiero  
Sparisce il nuvol nero  
Che mi premea la fronte, e il Sol m'arride,  
Come del primo amore ai di felici. (*esce Clotilde*)  
Clotilde!

*Clo.* O Norma!... Uopo è d'ardir.

*Nor.* Che dici?

*Clo.* Lassa!

*Nor.* Favella.

*Clo.* Indarno

Parlò Adalgisa, e pianse.

*Nor.* Ed io fidarmi  
Di lei dovea! di mano uscirmi, e bella  
Del suo dolore presentarsi all'empio  
Ella tramava.

*Clo.* Ella ritorna al tempio.

Trista, dolente implora  
Di profferir suoi voti.

*Nor.* Ed egli?

*Clo.* Ed egli

Rapirla giura anco all'altar del Nume.

*Nor.* Troppo il fellon presume.  
Lo preven mia vendetta, — e qui di sangue...  
Sangue romano... scorreran torrenti, (*s'appressa  
all'ara, e batte tre volte lo scudo d'Irminsul*)

*Coro di dentro*

Squilla il bronzo del Dio!

*Clo.* Cielo! che tenti?

## SCENA SETTIMA

*Accorrono da varie parti Oroveso, i Druidi, i Bardi e  
le Ministre. A poco a poco il tempio si riempie di  
armati. Norma si colloca sull'altare.*

*Oro.* Norma! che fu? Percosso  
Lo scudo d'Irminsul, quali alla terra  
Decreti intima?

*Nor.* Guerra,  
Strage, sterminio.

*Oro.* E a noi pur dianzi pace  
S'imponea pel tuo labbro!

*Nor.* Ed ira adesso,  
Armi, furore e morti.  
Il cantico di guerra alzate, o forti.

## INNO GUERRIERO

I.

Guerra, guerra! Le galliche selve  
Quante han quercie producon guerrier;  
Quanti sui greggi fameliche belve  
Sui Romani van essi a cader.

II.

Sangue, sangue! le galliche scuri  
Fino al tronco bagnate ne son.  
Sovra i flutti del Ligeri impuri  
Ei gorgoglia con funebre suon.

III.

Strage, strage, sterminio, vendetta!  
Già comincia, si compie, si affretta.  
Come biade da falci mietute  
Son di Roma le schiere cadute.  
Tronchi i vanni, recisi gli artigli,  
Abbattuta ecco l'aquila al suoi.

A mirar il trionfo de' figli  
Viene il Dio sovra un raggio di Sol.  
*Oro.* Nè compì il rito, o Norma?  
Nè la vittima accenni?  
*Nor.* Ella fia pronta  
Non mai l'altar tremendo  
Di vittime mancò. — Ma qual tumulto!

## SCENA OTTAVA

*Clotilde frettolosa e detti.*

*Clo.* Al nostro tempio insulto  
Fece un Romano: nella sacra chiostra  
Delle vergini alunne egli fu còlto.  
*Tutti* Un Romano?  
*Nor.* (Che ascolto?  
Se mai foss' egli?)  
*Tutti* A noi vien tratto.  
*Nor.* (È desso)

## SCENA NONA

*Pollione fra soldati e detti.*

*Oro.* È Pollion!  
*Nor.* (Son vendicata adesso)  
*Oro.* Sacrilego nemico; e chi ti spinse  
A violar queste temute soglie,  
A sfidar l'ira d'Irminsul?  
*Pol.* Ferisci;  
Ma non interrogarmi.  
*Nor.* (svelandosi) Io ferir deggio.  
Scostatevi.  
*Pot.* Chi veggio?  
Norma!  
*Nor.* Sì, Norma!  
*Tutti* Il sacro ferro impugna,  
*Nor.* (prende il pugnale dalle mani di Oroveso)  
Sì, feriamo. (\*) Ah! (\*) (si arresta)  
*Tutti* Tu tremi?

*Nor.* (Ah! non poss'io).  
*Oro.* Che fia? Perchè t'arresti?  
*Nor.* (Poss'io sentir pietà!)  
*Caro* Feriscit  
*Nor.* Io deggio  
Interrogarlo... investigar qual sia,  
L'insidiata o complice ministra  
Che il profan persuase a fallo estremo.  
Ite per poco.  
*Oro. e Coro* (Che far pensa?)  
*Pol.* (Io fremo). (Oro.  
e il Coro si ritirano. Il tempio rimane sgombro)

## SCENA DECIMA

*Norma e Pollione*

*Nor.* In mia man alfin tu sei;  
Niun potria spezzar tuoi nodi.  
Io lo posso.  
*Pol.* Tu nol dèi.  
*Nor.* Io lo voglio.  
*Pol.* Come!  
*Nor.* M'odi.  
Pel tuo Dio, pe' figli tuoi...  
Giurar dèi che d'ora in poi...  
Adalgisa fuggirai...  
All'altar non la torrai...  
E la vita ti perdono...  
E non più ti rivedrò.  
*Giura.*  
*Pol.* No: sì vil non sono.  
*Nor.* Giura, giura.  
*Pol.* Ah! pria morirò.  
*Nor.* Non sai tu che il mio furore  
Passa il tuo?  
*Pol.* Ch'ei piombi attendo  
*Nor.* Non sai tu che hai figli in core  
Questo ferro...  
*Pol.* Oh Dio! che intendo!

*Nor.* Sì, sovr'essi alzai la punta...  
Vedi, vedi... a che son giunta!  
Non ferii, ma tosto... adesso  
Consumar poss'io l'eccesso...  
Un istante... e d'esser madre  
Mi poss'io dimenticar.

*Pol.* Ah! crudele, in sen del padre  
Il pugnàl tu dèi vibrar.  
A me porgi.

*Nor.* A te!  
*Pol.* Che spento

Cada io solo!  
*Nor.* Solo!... Tutti,  
I Romani a cento a cento  
Fian mietuti, fian distrutti...  
E Adalgisa...

*Pol.* Ahimè!  
*Nor.* Infedele

A' suoi voti...  
*Pol.* Ebben, crudele?  
*Nor.* Adalgisa fia punita;  
Nelle fiamme perirà.

*Pol.* Oh! ti prendi la mia vita,  
Ma di lei, di lei pietà.

a 2.

*Nor.* Preghi alfine? indegno! è troppo tardi.  
Nel suo cor ti vo' ferire.  
Già mi pasco ne' tuoi sguardi  
Del tuo duol, del tuo morire.  
Posso alfine, e voglio farti  
Infelice al par di me.

*Pol.* Ah! t'appaghi il mio terrore;  
Al tuo piè son io piangente...  
In me sfoga il tuo furore,  
Ma risparmia un innocente:  
Basti, ah! basti a vendicarti  
Ch'io mi sveni innanzi a te.  
Dammì quel ferro!

*Nor.* Che osi?

Scostati!

*Pol.* Il ferro, il ferro!  
*Nor.* Olà, ministri,  
Sacerdoti, accorrete!

SCENA ULTIMA

*Ritornano Oroveso, i Druidi, Bardi e i Guerrieri.*

*Nor.* All'ira vostra  
Nuova vittima io svelo. Una spergiura  
Sacerdotessa i sacri voti infranse,  
Tradi la patria, il Dio degli avi offese.

*Tutti* Oh! delitto! oh! furor! Ne sia palese.  
*Nor.* Sì, preparate il rogo.  
*Pol.* Oh! ancor ti prego.

*Norma, pietà!*

*Tutti* Ne svela il nome.  
*Nor.* (Io rea  
L'innocente accusar del fallo mio?)  
*Tutti* Parla: chi è dessa!

*Pol.* Ah! non lo dir.  
*Nor.* Son io.

*Oro.* Tu! Norma!  
*Nor.* Io stessa. Il rogo ergete.  
*Coro* (D'orrore io gelo)  
*Pol.* (Mi manca il cor).

*Tutti* Tu delinquente!  
*Pol.* Non lo credete!  
*Nor.* Norma non mente!  
*Oro.* Oh! mio rossor!

*Tutti*

*Nor.* Qual cor tradisti, qual cor perdesti  
Quest'ora orrenda ti manifesti.  
Da me fuggire tentasti invano  
Crudel Romano tu sei con me.  
Un nume, un fato di te più forte  
Ci vuole uniti in vita e in morte.

Sul rogo istesso che mi divora ,  
Sotterra ancora sarò con te.

*Pol.* Ah! troppo tardi t'ho conosciuta...  
Sublime donna, io t'ho perduta!  
Col mio rimorso è amor rinato,  
Più disperato, furente egli è.  
Moriame insieme, ah! sì moriamo;  
L'estremo accento sarà ch' io t' amo.  
Ma tu morendo non m' abborrire,  
Pria di morire perdona a me.

*Oro.* Oh! in te ritorna , ci rassicura ;  
*e Coro* Canuto padre te ne scongiura :  
Di' che del.ri, di' che tu menti ,  
Che stolti accenti uscir da te.  
Il Dio severo che qui t' intende ,  
Se stassi muto , se il tuon sospende ,  
Indizio è questo , indizio espresso  
Che tanto eccesso punir non de'.

*Oro.* Norma!... deh! Norma! scolpati...  
Taci? ne ascolti appena?

*Nor.* Cielo! I miei figli? (*scuotendosi con un grido*)  
*Pol.* Ah! miseri!

*Nor.* I nostri figli! (*volgendosi a Pol.*)  
*Pol.* Oh pena!  
*Coro* Norma , sei rea ?  
*Nor.* (*disperatamente*) Sì , rea  
Oltre ogni umana idea.

*Oro. e Coro* Empia !  
*Nor.* Tu m' odi.  
*Oro.* Scostati.  
*Nor.* Deh ! m' odi !  
*Oro.* Oh ! mio dolor !  
*Nor.* Son madre... (*piano a Oro.*)  
*Oro.* Madre!!  
*Nor.* Acquetati.  
Clotilde ha i figli miei...  
Tu gli raccogli... e ai barbari  
Gl' invola insiem con lei...  
*Oro.* Giammai... giammai... va... lasciami.  
*Nor.* Ah! padre!... un prego ancor. (*s'inginocchia*)

Deh! non volerli vittime  
Del mio fatal errore....  
Deh! non troncar sul fiore  
Quell' innocente età.  
" Grazia per lor non credere  
" Vita così concessa:  
" Dono crudele è dessa,  
" Vita di duol sarà  
Pensa che son tuo sangue...  
Abbi di lor pietà.  
Padre! tu piangi!

*Oro.* Oppresso è il core.  
*Nor.* Piangi e perdona.  
*Oro.* Ha vinto amore.  
*Nor.* Ah! tu perdoni. - Quel pianto il dice.  
*Pol. e Nor.* Io più non chiedo - Io son felice.

Contento<sup>a</sup> il rogo ascenderò

*Oro.* Ah! consolarmene - mai non potrò.  
*Coro* Piange!... prega!... che mai spera?  
Qui respinta è la preghiera  
Le si spogli il crin del serto:  
Sia coperta di squallor. (*I Druidi coprono  
d' un velo nero la Sacerdotessa*)  
Vanne al rogo; ed il tuo scempio  
Purghi l' ara e il tempio.  
Maledetta all' ultim' ora!  
Maledetta estinta ancor!

*Oro.* Va infelice!  
*Nor.* (*incamminandosi*) Padre!... addio.  
*Pol.* Il tuo rogo, o Norma, è il mio.

a 5

*Nor. e Pol.* Là più puro, là più santo  
Incomincia eterno amor.  
*Oro.* Sgorga alfin, prorompi, o pianto;  
Sei permesso a un genitor.

FINE

V 16630

